

## LA VENTINOVESIMA SCENA

### PRASSI, SAPORI, SAPERI della fraternità con lo STRANIERO...

(fraternità e "amicizia sociale")

*"La distanza che ci separa dallo straniero è quella stessa che ci separa da noi:  
la nostra responsabilità di fronte a lui è dunque solo quella che abbiamo verso noi stessi."*

Edmond Jabès

debiti negativi e debiti positivi (= chi ci apre interrogativi, ci spiazza, ci insegna...)

#### 0. prologo:

Centotrenta morti per un'altra strage annunciata. Tutte le autorità europee sapevano da due giorni che nel Canale di Sicilia c'erano 3 barconi messi in mare dai trafficanti libici. Eppure, nessuno ha inviato navi per soccorrere i migranti in balia del mare grosso. Sono durissime le parole, il giorno dopo la tragedia, della portavoce dell'Oim, l'organizzazione dell'Onu per i migranti, Safa Mshli: **"Gli Stati si sono opposti e si sono rifiutati di agire per salvare la vita di oltre 100 persone. Hanno supplicato e inviato richieste di soccorso per due giorni prima di annegare nel cimitero del Mediterraneo. È questa l'eredità dell'Europa?"**.

Per la prima volta da molti anni, tre navi commerciali hanno deciso di unirsi alla Ocean Viking di Sos Mediterranee nella ricerca dei dispersi. I mercantili non sono stati coordinati da nessuna delle centrali di soccorso, a causa del solito scaricabarile tra Tripoli, La Valletta e Roma. Nell'area sono transitati anche velivoli di Frontex, ma nessun messaggio di allerta è stato diramato e la cosiddetta Guardia costiera libica, dopo essere intervenuta per intercettare un barcone con un centinaio di persone, non ha inviato nessuna delle motovedette di cui dispone a pattugliare l'area. (Avvenire, apr 2021)

Con questo incontro mi propongo:

- di tenere aperta la domanda se lo straniero è proprio così 'strano ed estraneo' a noi stessi, come l'etimologia suggerisce. O se piuttosto è come uno specchio (antico: rimanda, magari un po' deformata, la tua immagine)
- di valorizzare le pratiche relazionali e sociali con persone straniere di molti tra noi: i sapori che vengono dall'esperienza riflettuta per legami affettivi in famiglia, per vivere o aver vissuto all'estero, per impegni di insegnamento o altri lavori, per vicinato, ecc
- di capire "come mai facciamo del male, continuando a vivere bene" (soprattutto migranti, ma anche le attuali politiche sui vaccini e i loro brevetti...)
- di condividere una bellezza oltre a una 'giustizia' e anche a delle fatiche (sempre l'alterità affascina, talvolta stanca, ma non ne possiamo fare a meno)
- non di fare un'esegesi della *Fratelli tutti*, ma di incorniciare il tutto tra il primo e l'ultimo (287), sorprendente paragrafo dell'enciclica

l'altro non nemico, non estraneo... ma semplicemente "altro"

nessuno sguardo idilliaco, ma un'attenzione storicamente responsabile, una tenerezza politicamente impegnativa, una sensibilità evangelicamente orientata

*"Ogni uomo e ogni donna  
in questo mondo hanno il diritto e il dovere  
di mettersi nella condizione in cui possono sperare di più."*

Bernard Häring (1012-1998)

## inizio della FT

“«Fratelli tutti», scriveva San Francesco d’Assisi per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro **una forma di vita dal sapore** di Vangelo. Tra i suoi consigli voglio evidenziarne uno, nel quale invita a un amore che va al di là delle barriere della geografia e della spazio. Qui egli dichiara beato colui che ama l’altro *«quando fosse lontano da lui, quanto se fosse accanto a lui».*”

papa Francesco, *Fratelli tutti*, 1 (**prime parole**)

Ascoltare le ‘voci’ o entrare in contatto con l’alterità emarginata? due differenti vie dello stare al mondo da fratelli...

“Secondo la leggenda, la «nuova vita» di Francesco comincia **dall’ascolto delle «voci»** del Crocifisso di San Damiano, ma è più verosimile, come egli racconta nel «Testamento», che essa sia iniziata dal suo **abbraccio al lebbroso**. *«Il Signore diede a me frate Francesco così incominciare a far penitenza perché essendo io nei peccati mi pareva troppo amaro vedere i lebbrosi ma il Signore mi condusse loro e io feci misericordia con essi e quello che mi pare amaro mi fu convertito in dolcezza dell’animo e del corpo, poi stetti poco e uscii dal secolo»* (Testamento, 1-4).”

Ortensio da Spinetoli, *L’inutile fardello*, Chiarelettere 2017, p.50

## perché questo titolo “*la ventinovesima scena*”:

“Nella Basilica di San Francesco d’Assisi si possono ammirare affrescate da Giotto 28 scene che narrano la vita del Santo. **In realtà le scene avrebbero dovuto essere 29, ma all’epoca i ricchi e i notabili della città, che finanziavano l’opera, non vollero pagare la realizzazione della ventinovesima scena, quella del bacio e dell’abbraccio di san Francesco con il lebbroso a Rivotorto**. Quell’abbraccio che ha fatto di Francesco un uomo nuovo, quell’abbraccio che ha fatto assaporare a Francesco, e a tutti coloro che lo hanno seguito, il gusto della fraternità. [...] Il motivo per cui non si autorizzò la realizzazione pittorica di quella scena è molto semplice: i signori della città non volevano che si sapesse della presenza dei lebbrosi ad Assisi. La città ne avrebbe sfigurato.”

Alessandra Smerilli in papa Francesco, *Fratelli tutti*, San Paolo ed. 2020, p.5-6

amicizia sociale è innanzitutto il riconoscimento di una comune umanità

**ppt siamo madri padri sorelle (CNCA, lettera da tunisi)**

parole di un sopravvissuto a una strage del mare di più di settanta migranti, avvenuta nel Canale di Sicilia nell’agosto 2009: **«Vedevamo le imbarcazioni che non si fermavano e proseguivano per la loro rotta. Eravamo disperati, soltanto un pescatore, cinque giorni fa, ci ha dato un poco d’acqua e del pane».**

G. Ruotolo, Dalla Libia alla morte: “Nessuno ci aiutava”, in *La Stampa*, 21 agosto 2009

**video: alle frontiere del nord Italia MSF gen2021** [https://www.youtube.com/watch?v=HELbUPN\\_5fk&t=4s](https://www.youtube.com/watch?v=HELbUPN_5fk&t=4s)

## ppt

*“Dalla prima infanzia sino alla tomba qualcosa in fondo al cuore di ogni essere umano, nonostante tutta l’esperienza dei crimini compiuti, sofferti e osservati, si aspetta invincibilmente che gli venga fatto del bene e non del male. È questo, anzitutto, ciò che è sacro in ogni essere umano.”*

Simone Weil, *La persona e il sacro*, Adelphi ed. 2012, p.13

## 1. PRASSI

ppt

*“Che non siano i concetti a chiamare in causa la realtà, ma la realtà a ricercare i concetti; che non siano le teorie a definire i problemi, bensì siano quegli stessi problemi a proclamare e, per così dire, a scegliere la propria teorizzazione.”*

Ignacio Martín-Baró, *Psicologia della liberazione*, Bordeaux 2018, p.24

alcuni vissuti da bambino ('americani' nel condominio costruito a confine con il cortile dove abitavo...)

Le prassi che mi hanno (in)segnato:

- **affido di S.** (08.03.1995 al 13.10.1995) *sedicenne bosniaca/rom partorita per strada finché la mamma andava a piedi verso l'ospedale, mai andata a scuola.*
- **inserimenti al lavoro in coopins** (150-200 stranieri sui 900 totali in ccoo Insieme)  
stranieri inseriti soprattutto in misure alternative al carcere, ma anche migranti e tra questi alcuni con disagio psichico (anche abbinati a reati gravi). Inizialmente albanesi, est EU, poi dai flussi migrazioni asia, africa, america latina per spaccio internazionale di donne spesso più o meno ignare.
- **viaggi mediterraneo** Lampedusa, Tunisi, Atene, Ceuta, Tel-Abbas [campo profughi al confine Libano-Siria]

**video Sting Inshallah** [https://www.youtube.com/watch?v=hnQ\\_jERhTwE](https://www.youtube.com/watch?v=hnQ_jERhTwE)

**invito a riflettere sulle proprie prassi, narrarle a se stessi, ... chiederci come ci hanno interrogato, cosa ci hanno mostrato e insegnato (=quale segno hanno lasciato, quali "sapori" ...)**

## 2. SAPORI

ppt

*“Quando incontri uno straniero  
e lo ospiti nella tua tenda,  
Allah ti regala uno specchio.”  
detto dei tuareg*

apprendimenti gustosi da esperienze situate

**esempi di sapori dalle mie prassi:**

- la famiglia con figli nel poter accogliere ha dei limiti (...); non si è onnipotenti;
- rispettati questi limiti, i bambini fanno più facile degli adulti ad entrare in relazione;
- il cibo è un veicolo facilitante (anche la musica);
- per Senada (ma anche, ad es, per donne nigeriane o dell'America centrale) è stato anche portarsi dietro paure interiorizzate (ancestrali: riti... che possono pesantemente condizionare) e forme di maschilismo interiorizzate;
- l'educativo non deve essere ideologico [es: ...]; non usare i legami affettivi per portare l'altro dove ancora non sta volgendo lo sguardo;
- se si stabilisce un legame ti difendono o ti proteggono da altri e talvolta anche da se stessi;
- si deve avere in mente che la loro 'rete relazionale' è molto differente dalla nostra: a chi ci rivolgiamo se abbiamo un problema importante per il nostro vivere? e chi è qui da solo...?
- sapori specifici sull'inserimento al lavoro: ad esempio, 'non è il lavoro in sé, ma *come* lo si fa...' (vale per ogni attività di lavoro...)
- da un singolo fatto può nascere un'occasione per molti (nascita della 'rete fam aperte' proprio nel 1995 e negli anni precedenti analogamente il gruppo Soccorso Giuridico di coop Insieme)

- *sapori dai viaggi* (cfr CNCA *Lettere dalle periferie del mediterraneo* scaricabile in [www.cnca.it](http://www.cnca.it));
  - o tutto per me è cominciato dalle frasi di un attivista per i diritti umani tunisino invitato a Napoli da CNCA («...le madri tunisine non danno più pesce da mangiare ai loro bambini da quando qualcuno dei fratelli più grandi è partito per Lampedusa e il suo corpo è sparito in mare.» Messahoud Romdhani)
  - o "Durante il viaggio pensavo e speravo solo di morire" (Joy, coop insieme 2020)
  - o viaggiare soli (viaggio in Marocco) chiede atti di affidamento a sconosciuti 'stranieri'
- anche *sapori spirituali* non necessariamente 'religiosi' (prossima volta):

### 3. SAPERI

ppt

*"la mente è come un paracadute, non serve se non si apre"*

anonimo

#### 3.1 DUE CRITERI orientativi dal ns incontro su Charles de Foucauld del nov 2019

ppt

##### imparare la lingua dell'altro

passaggio **dalla logica della conversione alla pratica della conversazione**, dell'amicizia con la gente: **"essere piccoli e fratelli"** (fr Michael Davide Semeraro, mp3 su Charles de Foucauld)

##### unilateralità

"Già nel 1915 frater Carlo discuteva con i suoi connazionali sul principio su cui ci ritroviamo a discutere noi stessi ai nostri giorni: la reciprocità. In una parola: noi rispettiamo loro se loro rispettano noi! Dal suo punto di vista, frater Carlo ribatteva – quasi un secolo fa – che proprio perché si è cristiani e non musulmani la conseguenza è che, per principio, si rispetti anche chi non ci rispetta, permettendo loro di vivere secondo i loro costumi anche se non viene concesso altrettanto.

Se c'è una differenza fra cristiani e musulmani questa differenza sta proprio nel fatto che, in quanto discepoli del Vangelo e per una necessità innegabile di compatibilità cristologica, non possiamo partire da un principio di orizzontale reciprocità, ma da quello ben più vertiginoso e rischioso di un amore unilaterale e preveniente. **Dal punto di vista dell'esperienza evangelica, non c'è reciprocità**, ma soltanto dono e gratuità; si tratta di ampliare sempre più il margine del dono gratuito, assoluto e incondizionato, assumendo, proprio per questo, il regime dell'**unilateralità**." (frater Micheal Davide Semeraro, *Charles de Foucauld esploratore e profeta di fraternità universale*, San Paolo 2016, p.117-118)

anche papa Francesco nella *Fratelli tutti* conclude (n.287) con un riferimento a Charles de Foucauld:

*"Egli andò orientando il suo ideale di una dedizione totale a Dio verso un'identificazione con gli ultimi, abbandonati nel profondo del deserto africano. In quel contesto esprimeva la sua aspirazione a sentire qualunque essere umano come un fratello, e chiedeva a un amico: «Pregate Iddio affinché io sia davvero il fratello di tutte le anime di questo paese». Voleva essere, in definitiva, «il fratello universale». Ma solo identificandosi con gli ultimi arrivò ad essere fratello di tutti. Che Dio ispiri questo ideale in ognuno di noi. Amen."*

#### 3.2 LE FIGURE NASCOSTE SIGNIFICATIVE ppt

in questo tempo sono venute alla luce – per eventi tragici, come sempre... – figure nascoste significative (ambasciatore Luca Attanasio ucciso in Congo assieme ad altre due persone; la vicentina Nadia de Munari ammazzata in Perù; p. Christian Carlassare vescovo ferito in Sud Sudan forse da confratelli...). Segno che più

di qualcuno procede controvento imparando la lingua dell'altro e agendo unilateralmente.

“Sono entrata in un campo rom a 20 anni, un po' per caso e un po' per sfida, e ci sono rimasta 35 anni. Volevo mettere alla prova il Vangelo, nelle sue frontiere: perché se funziona lì allora funziona anche al centro, pensai. Quando lo dissi a mio padre, lui mi rispose: «Se Dio non esiste, voi siete perduti»: io perduta non mi sono sentita mai.

[...] Adesso vivo ancora in *zona sinti-rom*, non più in un campo ma nella stessa comunità di vita, in quel lontano che mi è diventato oltremodo vicino: ho passato quei 35 anni come un giorno, come un'ora di veglia nella notte, citando il salmo.”

Cristina Simonelli con Lillia Mandara in “Donne Chiesa Mondo” - L'Osservatore Romano – del luglio 2020  
*Fiorentina di nascita e veronese di adozione, Cristina Simonelli ha iniziato a studiare teologia dall'interno di un'esperienza di condivisione: dal 1976 al 2012 ha infatti vissuto in contesto Rom, prima in Toscana, poi a Verona. [...] Ha conseguito nel 1993 il Baccalaureato in Teologia a Verona, affiliata all'epoca al Laterano (PUL), nel 1995 la Licenza in Antropologia teologica presso l'allora Studio teologico fiorentino (aggregato all'epoca alla Gregoriana-PUG), il Dottorato in Teologia e Scienze patristiche presso l'Augustinianum (Roma). Attualmente è docente di Storia della Chiesa e Teologia patristica a Verona (Studio teologico San Zeno, Istituto Superiore di Scienze Religiose San Pietro Martire) e presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (Milano). Attenta alla questione femminile e prospettiva di genere si è associata fin dalla sua fondazione al Coordinamento delle Teologhe Italiane, di cui è ora Presidente.*

Alex Langer ppt

“... io oggi quando mi trovo in un conflitto interetnico, la prima cosa che cerco è vedere se esiste un qualche gruppo che riesce ad unire al proprio interno persone dell'uno e dell'altro schieramento.

Questa è per me tuttora la cartina di tornasole. Che poi questo gruppo sia magari religioso, politico, artistico, culturale, importa relativamente poco. Dall'Irlanda al Sudafrica, dalla Transilvania alla Lituania, la prima cosa che vado a vedere se mi trovo confrontato con una situazione, è dire:

«**C'è qualcuno che è riuscito a saltare il muro dell'inimicizia?**».”

Alexander Langer, intervento *Dal Sud-Tirolo all'Europa*, 18.6.1990

video dic 1994 ad Assisi, **compresenza culture...** <https://www.youtube.com/watch?v=sKVnA0KJsvk&t=28s>

### 3.3 ABBASSARE LE DIFESE PER VIVERE

ppt

«Invitato ad intervenire sulla rivista *Dedale* in un numero monografico del 1999 dedicato a *La venuta dello straniero*, il filosofo Jean Luc-Nancy evita di parlare direttamente sul tema del razzismo e, prendendo tutti in contropiede, racconta l'esperienza vissuta del trapianto del proprio cuore (*L'intruso*, Cronopio 2000). Il verdetto della scienza medica era stato inappellabile: solo un nuovo cuore gli avrebbe permesso di continuare a vivere poiché il vecchio aveva esaurito la sua carica. Una sostituzione si rendeva clinicamente necessaria: il cuore di un altro, di uno straniero (di uno zingaro, di un ebreo, di una polacca, di una nera, di un'omosessuale) doveva subentrare al posto del cuore del filosofo. Ma per rendere possibile un trapianto la medicina sa bene come sia **necessario abbassare le difese immunitarie** prevenendo eventuali crisi di rigetto. Per consentire alla vita di continuare a vivere — è questa la lezione che possiamo trarre dall'intenso racconto autobiografico di Jean-Luc Nancy — è necessario ridurre l'identità sostanziale di quella vita; è necessario il meticcio, la transizione, la porosità dei confini, la contaminazione con lo straniero. Senza questa apertura, infatti, la vita morirebbe. Lo straniero, il cuore dell'Altro, è l'intruso che non porta la distruzione, ma la possibilità di un rinnovamento della vita. A condizione però che la vita sappia rendere più flessibili i propri confini identitari. Non è questa una lezione etica e politica profonda? Se la vita umana necessita di avere dei confini determinati (la vita senza confini è la vita disperata della schizofrenia), l'irrigidimento del confine, la sua ipertrofia identitaria, rischia di fare morire la vita stessa.»

Massimo Recalcati in “la Repubblica” del 22 maggio 2016

**“Il mio cuore diventava il mio straniero.”**

Jean-Luc Nancy, *L'intruso*, Cronopio 2000, p.16

“La possibilità del rigetto mette in una doppia estraneità: da una parte quella del cuore trapiantato, che l'organismo identifica e attacca in quanto estraneo, e dall'altra quella della condizione in cui la medicina pone chi ha subito il trapianto per proteggerlo. Essa abbassa la sua immunità in modo che egli possa sopportare l'estraneo. Lo rende dunque estraneo a se stesso e a questa identità immunitaria che è in qualche modo la sua firma fisiologica.

**L'intruso è in me e io divento estraneo a me stesso.**

[...] Questo è quel che accade: identità equivale a immunità, l'una si identifica nell'altra. Abbassare l'una è abbassare l'altra. L'estraneità e l'essere straniero diventano comuni e quotidiani. Questo si traduce in una costante esteriorizzazione di me: è necessario misurarmi, controllarmi, testarmi. Ci vengono fatte mille riguardo al mondo esterno (le folle, i negozi, le piscine, i bambini, i malati). Ma i nemici più pericolosi sono all'interno: i vecchi virus da sempre nascosti nell'ombra dell'immunità, gli intrusi di sempre, perché ce ne sono sempre stati.

[...] La questione non è che mi abbiano aperto, spalancato, per sostituirmi il cuore, ma che questa apertura non può essere richiusa. (...) Io sono aperto chiuso. C'è in me un'apertura attraverso la quale passa un flusso incessante di estraneità: i farmaci immunodepressori e gli altri che servono a combattere alcuni effetti detti secondari, le conseguenze inevitabili (come il deterioramento dei reni), i ripetuti controlli, tutta l'esistenza posta su un nuovo piano, trascinata da un luogo all'altro. La vita scannerizzata e riportata su molteplici registri ciascuno dei quali iscrive altre possibilità di morte.

Sono dunque io stesso che divengo il mio intruso, in tutti questi modi che si accumulano e si oppongono.

(...) mai l'estraneità della mia propria identità, che pure mi è sempre stata presente, mi ha toccato così intensamente.

[...] Ciò che mi guarisce è ciò che mi attacca e mi infetta, ciò che mi permette di vivere è ciò che mi invecchia prematuramente.

[...] L'intruso non è nessun altro se non me stesso e l'uomo stesso. Non è nessun altro se non lo stesso che non smette mai di alterarsi, insieme acuito e ficcato, denudato e bardato, intruso nel mondo come in se stesso, inquietante spinta dello strano, *conatus* di un'infinità escrescente.”

Jean-Luc Nancy, *L'intruso*, Cronopio 2000, p.25; 27-28; 34; 37

(testo pubblicato per la rivista *Dédale* con il titolo “La venuta dello straniero”, Paris 1999)

### **3.4 COM'È CHE FACCIAMO DEL MALE CONTINUANDO A VIVERE BENE?**

Albert Bandura, psicologo sociale, si è occupato di studiare i meccanismi che permettono la violazione dei propri principi senza la perdita di una buona considerazione di sé, ha scritto un libro dedicato a questi temi: *Disimpegno morale. Come facciamo del male continuando a vivere bene.*

8 meccanismi di disimpegno morale

**Giustificazione morale** (razza pura, ecc)

**Confronto vantaggioso** (“altri fanno ben peggio di me...”)

**Etichettamento eufemistico** «La chiamano pulizia etnica. Ma di pulito non c'è niente. Non le mani degli assassini. Non le coscienze di chi ha taciuto.» (Srebrenica 1995. Nel 1995 morirono più di 8000 musulmani Bosniaci ad opera dei Serbi)

**Spostamento della responsabilità** (“ho obbedito...”)

**Diffusione della responsabilità** (“lo facevano tutti...”)

**Minimizzazione** (“in fondo sono sciocchezze”)

spersonalizzazione e **deumanizzazione** (“era solo un clochard”)

**Attribuzione della colpa alla vittima** (aggressioni sessuali a donne, “beveva...”, ...)

### **3.5 STRANIERI A SE' STESSI**

ppt

«L'uomo integro però sa che  
anche il suo più spietato nemico,  
anzi una intera schiera di nemici, non vale, e di parecchio,  
quell'unico tremendo avversario, quell'“altro” che è in lui,  
che abita nel suo petto.»

C.G.Jung

«AMORE DOPO AMORE ppt  
Tempo verrà  
in cui, con esultanza,  
saluterai te stesso arrivato  
alla tua porta, nel tuo proprio specchio,  
e ognuno sorriderà al benvenuto dell'altro,  
  
e dirà: Siedi qui. Mangia.  
Amerai di nuovo lo straniero che era il tuo io.  
Offri vino. Offri pane. Rendi il cuore

a se stesso, allo straniero che ti ha amato  
  
per tutta la tua vita, che hai ignorato  
per un altro che ti sa a memoria.  
Dallo scaffale tira giù le lettere d'amore,  
  
le fotografie, le note disperate,  
sbuccia via dallo specchio la tua immagine.  
Siediti. È festa: la tua vita è in tavola.»  
Derek Walcott

## CONCLUSIONE

ppt

**«Ripetiamolo senza posa: tutto ciò che non si rigenera degenera e questo vale anche per la fraternità. E questo la rende ancor più preziosa: essa è fragile come la coscienza, fragile come l'amore la cui forza è tuttavia inaudita».**

Edgar Morin, *La fraternità, perché? Resistere alla crudeltà del mondo*, AVE ed. 2020, p.56

[Morin - uomo della resistenza, sociologo e filosofo - alla soglia dei 100 anni, ha chiesto di incontrare papa Francesco dopo la *Fratelli tutti* e ha voluto un'editrice cattolica per pubblicare]

## L'«AMICIZIA SOCIALE»

**CI SONO UOMINI E CI SONO DONNE** [estratti da intervento di Ivo Lizzola in <http://www.vita.it> febbraio 2021]

“Ci sono uomini e ci sono donne che osservano con meraviglia, che si fanno prossimi e che curano le singole differenze, le fragilità e le ferite di ogni vita che incontrano. Sono appassionati da una specie di antropologia delle vulnerabilità e delle differenze: cercano, colgono, proteggono, valorizzano quelle differenze che continuamente irrompono nella norma, rendendola instabile, evolutiva. Sono attenti a quelle fragilità, a quelle particolarità, che spesso fioriscono nelle crepe, nei limiti, nei margini, nelle distorsioni delle storie, dei corpi, delle comunità familiari, delle relazioni sociali. Nelle quali si vanno soffrendo e riaprendo forme di vita, ricerche, resistenze, adattamenti. Ed anche, appunto, fioriture nuove e improvvise.

[...]

Ci sono donne e uomini che nella loro vita incontrano il limite e la fatica di molti, il declinare e il sottrarsi: lo accolgono e lo accettano. Non provano a disporre o a controllare, non cercano di risanare o di salvare: provano piuttosto presenze, compagnie, un sentire attento, un profondo riconoscimento, un rispetto accorato. Depongono uno sguardo che giudica o soltanto diagnostica, imbandiscono un pensiero della riparazione e del supporto, interrogano l'atteggiamento della sola rivendicazione di diritti (per le “minoranze”, le “minorità”, le “vittime”). Non sopportano la “mistica della fragilità”, che produce troppo spesso esclusioni e subalternità, volontariati soffocanti, meritori o un po' sacrificali. Cercano ed amano le narrazioni dei percorsi di resistenza e di resilienza, i segni singolari, le pratiche inattese di emancipazioni divergenti e creative, le relazioni sbilanciate eppure reciproche, le prossimità dove si apprende dello zoppicare il ritmo unico quasi danzando.

[...] Farsi prossimi non è solo dare un po' di tempo. È piuttosto una “piegatura”, un “chinarsi” del proprio tempo presso il momento e la condizione dell'altro. Simone Weil direbbe attenzione: ai suoi gemiti, alla sua attesa. È tempo dato a lui: perché l'altro, accolto, possa ancora sentirne il battito, e la possibilità. La cura è cura del tempo con e per l'altro.

[...]

Questi uomini e queste donne di parola e di gesto, di iniziativa pubblica e di testimonianza personale, hanno cercato e cercano l'inizio continuo della vita nelle pieghe anche un poco oscure, certo sofferte, delle vite fragili. Lì indicano la preziosità di cercare l'incontro, l'inizio: nel suo resistere, nel suo trovare forme e sussulti particolari, nel suo chiamare vicinanze e riconoscenze di corpi, di gesti, di desideri.  
[...] donne e uomini attenti alle crepe della vita: lì nidifica la colomba del Cantico."

"Speriamo di conservare la facoltà di intendere e **volare.**"

Alberto Schön introduzione a Andrea Pase, *Geografly: la mosca e la mappa*, ed. bette 2020, p.13

grazie dell'ascolto  
marco vincenzi

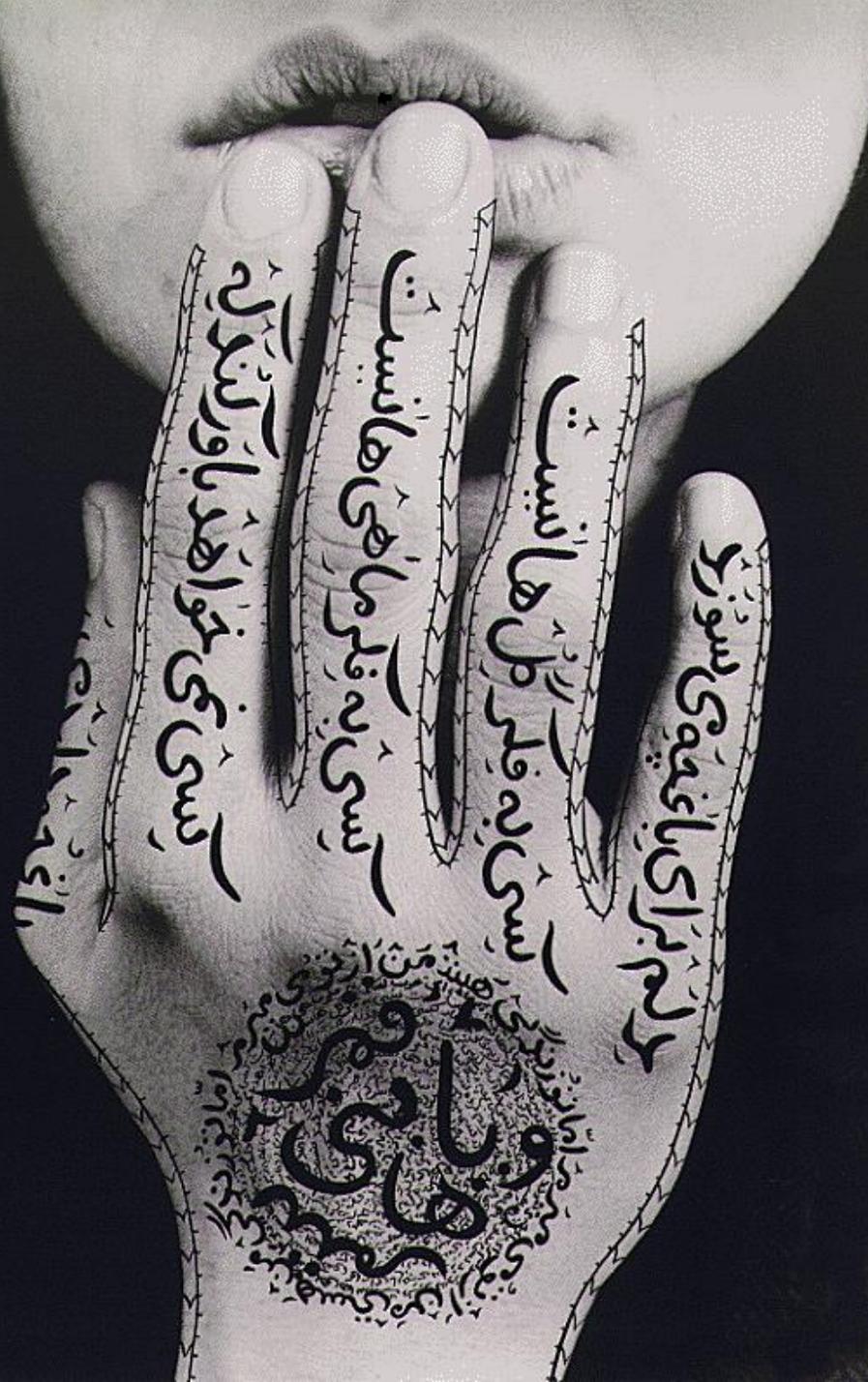
a Sezano 09.05.2021 - marco vincenzi

## LA VENTINOVESIMA SCENA

PRASSI, SAPORI, SAPERI  
della fraternità  
con lo STRANIERO...



“La distanza  
che ci separa  
dallo  
straniero è  
quella stessa  
che ci separa  
da noi:  
la nostra  
responsabilità  
di fronte a lui  
è dunque solo  
quella che  
abbiamo  
verso noi  
stessi.”



Edmond Jabès



“Ogni uomo e  
ogni donna  
in questo mondo  
hanno il diritto  
e il dovere  
di mettersi  
nella condizione  
in cui possono  
sperare di più.”

Bernard Häring

«Siamo madri padri, sorelle e fratelli nello stesso modo in cui lo si è in Europa. Perché dunque il nostro affetto e il nostro dolore non hanno lo stesso valore?

Immagini tu?

Prova a immaginare: tuo fratello o tuo figlio parte e non da più notizie di sé dopo la sua partenza. Non è arrivato? Non lo sai, potrebbe essere stato arrestato [...] si arresta quelli che arrivano mettendoli nei centri di detenzione o in prigione.

...guardi immagini alla televisione del luogo in cui potrebbe essere arrivato, per sperare di vederlo. Insieme alle altre famiglie chiedi alle autorità di informarsi, di capire se sono tutti in carcere, spera che lo siano anche se temi che non vengano trattati bene. [...]

Vuoi sapere...

Sono morti? Sono in carcere? Sono...?

Immagini tu?»

CNCA lettera da tunisi





A photograph showing a group of women and a young child, all wearing vibrant red shawls. The women are looking towards the right, and the child is looking up at one of the women. The scene is dimly lit, with the red shawls being the primary source of color and light. The background is dark, and a metal railing is visible in the foreground.

“Dalla prima infanzia  
sino alla tomba  
qualcosa in fondo  
al cuore di ogni  
essere umano,  
nonostante tutta  
l’esperienza dei  
crimini compiuti,  
sofferti e osservati,  
si aspetta  
invincibilmente  
che gli venga fatto  
del bene  
e non del male.  
È questo, anzitutto,  
ciò che è sacro in  
ogni essere umano.”

Simone Weil, *La persona  
e il sacro*

# 1. PRASSI



***“Che non siano i concetti a chiamare in causa la realtà, ma la realtà a ricercare i concetti; che non siano le teorie a definire i problemi, bensì siano quegli stessi problemi a proclamare e, per così dire, a scegliere la propria teorizzazione.”***

Ignacio Martín-Baró,  
*Psicologia della liberazione,*  
Bordeaux 2018, p.24

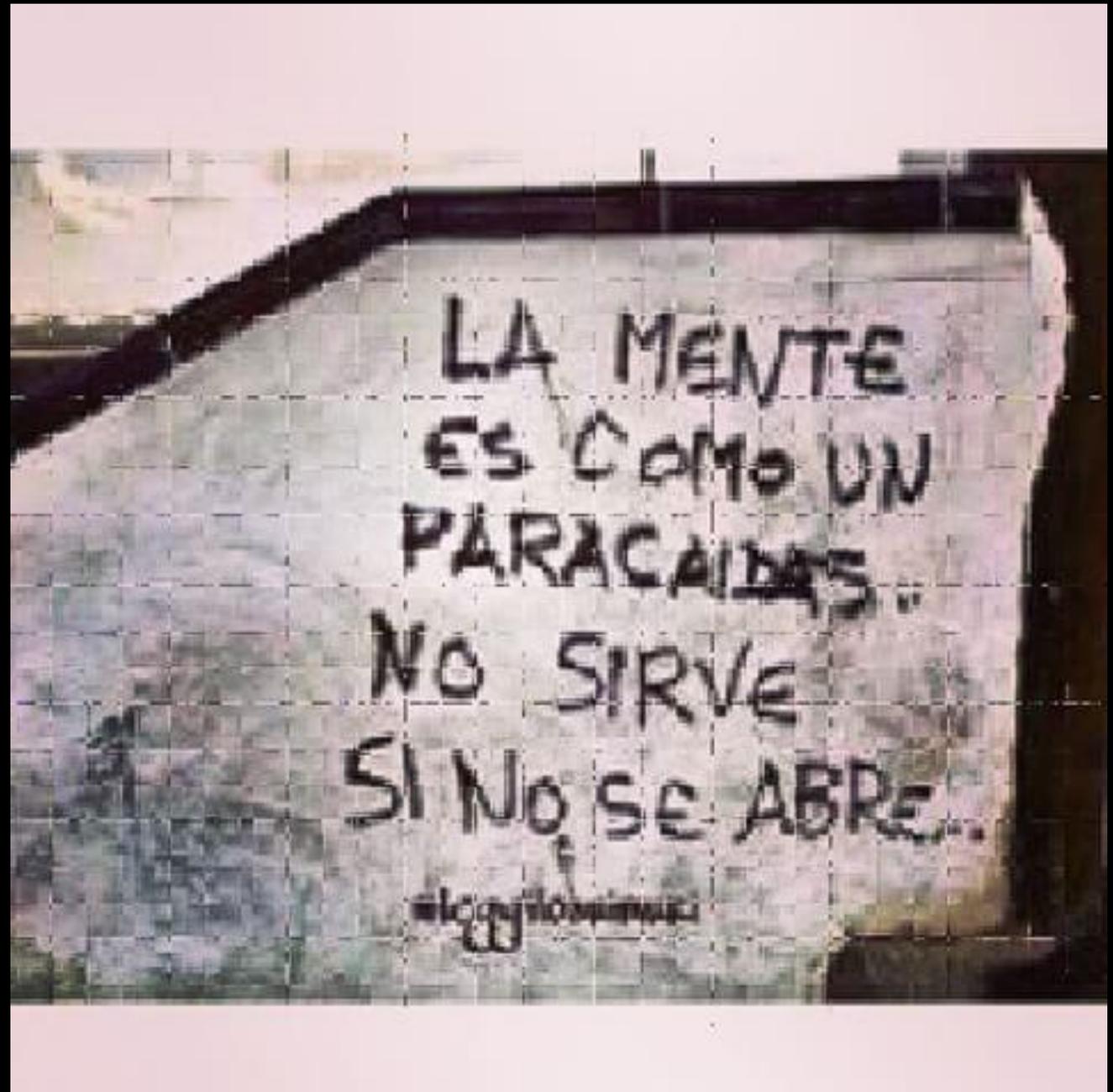
[https://www.youtube.com/watch?v=hnQ\\_jERhTwE](https://www.youtube.com/watch?v=hnQ_jERhTwE)

## 2. SAPORI

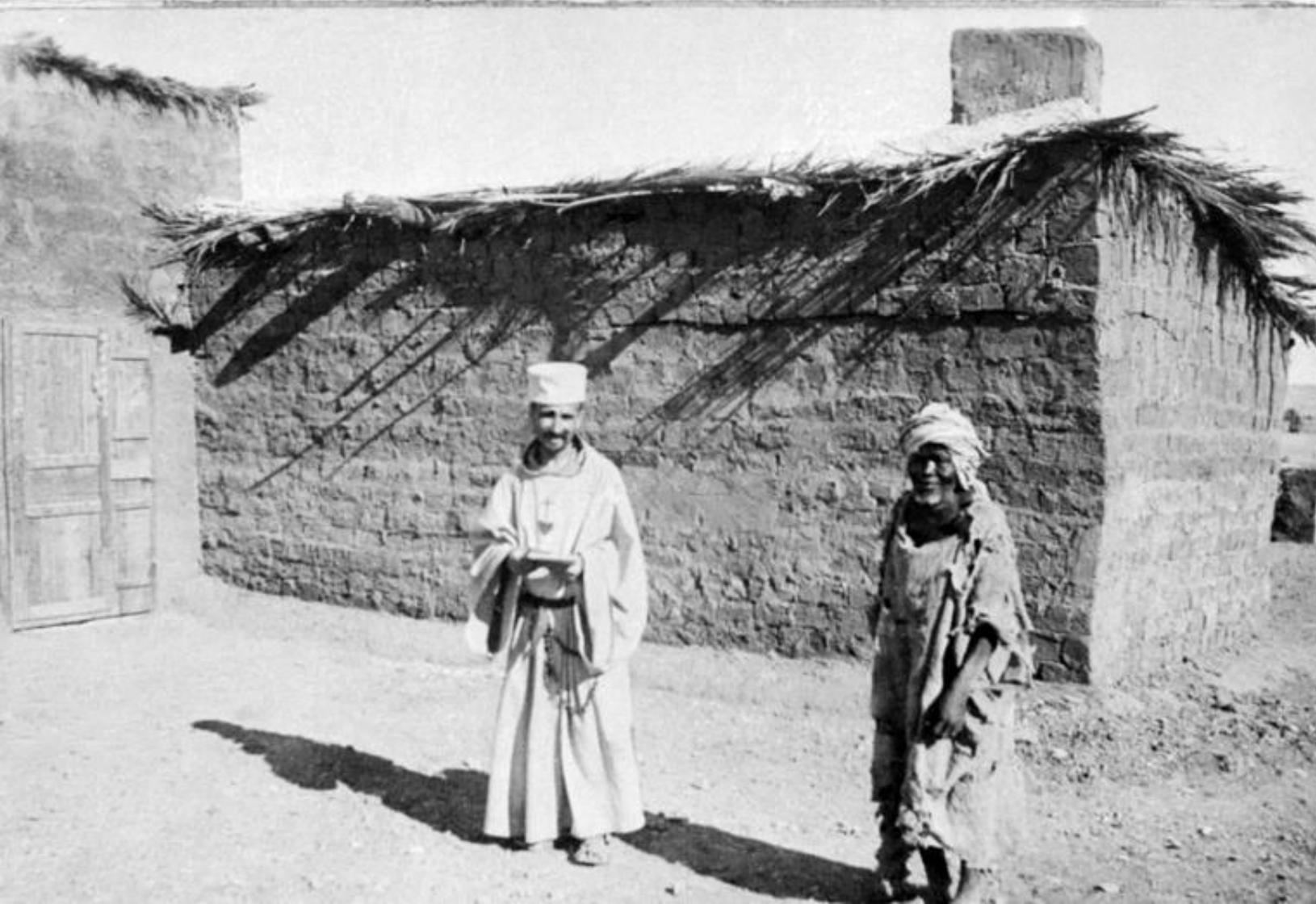
"quando incontri uno straniero  
e lo ospiti nella tua tenda,  
Allah ti regala uno specchio."  
detto dei tuareg



### 3. SAPERI



Le père de Foucauld en 1901, devant son  
ermitage de Beni-Abbès. (Oued Jaoura)  
Son catechumène - esclave noir non musulman  
racheté et baptisé Joseph.



### 3.1 DUE CRITERI

- imparare  
la lingua  
dell'altro
- unilateraltà

fr. Charles de Foucauld

3.2 LE FIGURE  
NASCOSTE  
SIGNIFICATIVE



"... io oggi quando mi trovo in un conflitto interetnico,  
la prima cosa che cerco è vedere se esiste  
un qualche gruppo che riesce ad unire al proprio interno  
persone dell'uno e dell'altro schieramento.  
Questa è per me tuttora la cartina di tornasole.

Che poi questo gruppo sia magari religioso, politico,  
artistico, culturale, importa relativamente poco.  
Dall'Irlanda al Sudafrica, dalla Transilvania alla  
Lituania, la prima cosa che vado a vedere se mi trovo  
confrontato con una situazione, è dire:

**«C'è qualcuno che è riuscito a saltare il muro  
dell'inimicizia?».**"

Alexander Langer, intervento *Dal Sud-Tirolo all'Europa*, 18.6.1990

<https://www.youtube.com/watch?v=sKVnA0KJsvk&t=28s>

tessere

Jean-Luc Nancy

L'intruso

Cronopio

3.3 ABBASSARE  
LE DIFESE  
PER VIVERE

**"Il mio cuore diventava  
il mio straniero."**

Jean-Luc Nancy, *L'intruso*

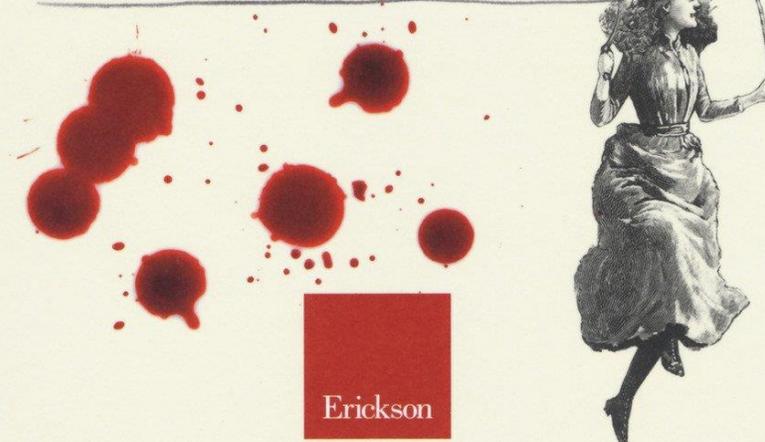
### 3.4 COM'È CHE FACCIAMO DEL MALE CONTINUANDO A VIVERE BENE?

8 meccanismi di disimpegno morale:

- giustificazione morale
- confronto vantaggioso
- etichettamento eufemistico
- spostamento della responsabilità
- diffusione della responsabilità
- minimizzazione
- deumanizzazione
- attribuzione della colpa alla vittima

# ALBERT BANDURA DISIMPEGNO MORALE

COME FACCIAMO DEL MALE  
CONTINUANDO A VIVERE BENE





### 3.5 STRANIERI A SE' STESSI

«L'uomo integro però sa che anche il suo più spietato nemico, anzi una intera schiera di nemici, non vale, e di parecchio, quell'unico tremendo avversario, quell'"altro" che è in lui, che abita nel suo petto.»

C.G.Jung

## «AMORE DOPO AMORE



Tempo verrà  
in cui, con esultanza,  
saluterai te stesso arrivato  
alla tua porta, nel tuo proprio specchio,  
e ognuno sorriderà al benvenuto dell'altro,  
  
e dirà: Siedi qui. Mangia.  
Amerai di nuovo lo straniero che era il tuo Io.  
Offri vino. Offri pane. Rendi il cuore  
a se stesso, allo straniero che ti ha amato  
  
per tutta la tua vita, che hai ignorato  
per un altro che ti sa a memoria.  
Dallo scaffale tira giù le lettere d'amore,  
  
le fotografie, le note disperate,  
sbuccia via dallo specchio la tua immagine.  
Siediti. È festa: la tua vita è in tavola.»

Derek Walcott

## CONCLUSIONE

«Ripetiamolo senza posa:  
tutto ciò che non si rigenera  
degenera,  
e questo vale anche  
per la fraternità.

E questo la rende  
ancor più preziosa:  
essa è fragile  
come la coscienza,  
fragile come l'amore  
la cui forza  
è tuttavia inaudita.»



ma, *CI SONO DONNE*  
*E CI SONO UOMINI*  
*che...*

Edgar Morin

*La fraternità, perché? Resistere alla crudeltà del mondo*

aquilone al confine Gaza – Israele 2018



“Speriamo di conservare  
la facoltà di intendere  
e **volare.**”

Alberto Schön

*Grazie dell'ascolto*